

“La Necropoli Picena di Torre di Palme” di Daniela Diletti

Tra il 2016 ed il 2017 durante i lavori di scavo per la realizzazione di un gasdotto Edison E&P S.p.A. nei territori di Fermo, Altidona e Lapedona, sono state rinvenute, nella frazione di Torre di Palme, circa venti ricche tombe picene databili al VI secolo a.C.



Gli scavi archeologici, i successivi interventi di restauro, lo studio dei reperti che ne sono seguiti, hanno permesso il recupero e la valorizzazione di preziosi oggetti in ferro, bronzo, ambra, pasta vitrea, ceramica.

I dati raccolti costituiscono un eccezionale patrimonio culturale per tutto il territorio fermano e gettano nuova luce sulla civiltà picena e sulla

vita di questa comunità, composta da guerrieri e ricche donne che esibivano nel rituale funerario i propri gioielli e le proprie armi, segni tangibili del prestigio che avevano in vita. Le tombe erano realizzate in semplici fosse rettangolari scavate nel terreno, sul fondo delle quali i defunti erano stati adagiati, in alcuni casi, sul fianco destro, come



caratteristico della cultura picena.

Ai piedi del defunto si trovava il set da banchetto con ceramiche e utensili, costituito da recipienti utili a contenere sia liquidi che cibi solidi.

Sul corpo erano posizionati gli elementi funzionali, come le fibule in bronzo e in ferro, e gli oggetti d'ornamento, particolarmente evidenti nelle tombe femminili più ricche. Le

defunte indossavano orecchini e collane d'ambra, oltre a ricche vesti ornate, e, come nel caso della tomba n.9, erano probabilmente avvolte da capo a piedi in un sudario anch'esso finemente decorato.



Non mancano gli anelloni a nodi di bronzo, rinvenuti in tre delle tombe femminili, tipici della cultura picena delle Marche meridionali, probabile simbolo rituale legato alla fertilità.

Peculiare della cultura materiale di Torre di Palme è inoltre un particolare copricapo costituito da due dischi di

bronzo forati e tenuti insieme da un'armilla, che decorava il capo delle defunte.

Tra tutte le sepolture femminili la tomba 9 è sicuramente la più ricca sia per il numero di oggetti di corredo che soprattutto per la loro tipologia. A differenza delle altre la defunta era adagiata su uno strato di pietrisco e parte del corpo era coperta da vasellame di accompagnamento. I numerosi ornamenti in bronzo e ambra infilati in collane o applicati alla veste funebre e le fibule deposte sul corpo, testimoniano la ricchezza ed il ruolo sociale che la figura femminile doveva aver avuto nella comunità.

Se nelle sepolture appartenenti a donne adulte, oltre all'apparato decorativo delle vesti, è particolarmente evidente il riferimento all'attività della filatura e della tessitura, in quelle maschili, più sobrie, il legame simbolico è con la sfera guerresca ed è costante la presenza delle armi, costituite da lance e pugnali. In un solo caso è stato deposto anche un elmo di bronzo, avvicinabile ad un tipo che viene comunemente definito "Montelparo" da uno dei luoghi di rinvenimento.

Anche il corredo delle tombe infantili rientra nello stesso ambito ideologico di quelle degli adulti, sono dunque spesso presenti un set di vasi posto ai piedi del defunto, elementi d'ornamento e strumenti che richiamano quelli delle tombe di donne e uomini adulti.

Grazie alla sensibilità e all'impegno del Comune di Fermo una selezione dei reperti restaurati saranno esposti presso il nuovo Museo Archeologico di Torre di Palme di prossima apertura.

Nella conviviale del 15 marzo 2019 il dott.re Giorgio Postrioti, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, all'epoca in forza nelle Marche, la dott.ssa Laura Foglini ed il dott.re Alessandro Giacobbi, archeologi liberi professionisti che hanno curato direttamente le operazioni di scavo, illustreranno le principali fasi operative, nonché i successivi restauri dei reperti rinvenuti.

Si ringrazia il dott.re Giacobbi per le informazioni ed il materiale forniti per questa breve introduzione all'incontro.

Daniela Diletti